

Chiesa del Carmine d'Imola

Questa chiesa, della quale era parroco don Giulio Minardi*, subito dopo l'8 settembre 1943 divenne il rifugio di molti militari sbandati.

Con il passare del tempo don Minardi ospitò profughi, militari alleati già prigionieri di guerra, disertori polacchi e russi arruolati forzatamente dai tedeschi, ebrei, partigiani e dirigenti politici ricercati dai fascisti.

Queste vittime della guerra erano ospitate nella canonica e nel vicino istituto di Santa Caterina, del quale don Minardi era direttore, dove risiedevano i seminaristi e 160 orfani. Nel periodo di maggiore affluenza la chiesa ospitò circa 350 persone. Per sfamare tante bocche il sacerdote diede fondo alle risorse del fondo agricolo "Casa nuova" di proprietà della parrocchia.

Il 14 aprile 1945 nella chiesa si tenne una riunione nel corso della quale il presidente del CLN Ezio Serantoni*, Natale Tampieri* comandante della brigata SAP Imola e Dante Pelliconi* del dist imolese della 7a brigata GAP decisero l'insurrezione di Imola.

Don Minardi ha avuto due alti riconoscimenti: lo Stato gli ha assegnato un'onorificenza al merito della Repubblica e l'Amministrazione provinciale una medaglia d'oro come filantropo e patriota.

[Nazario Sauro Onofri]

Bibliografia

P. Schweitzer, *Il Carmine di Imola in tempo di guerra*; R. Fiorentini, *Il Carmine di Imola in Borgo S. Giacomo*, Imola, Galeati, 1981, pp.373; A. Bassani, *Il Carmine d'Imola e la Resistenza*, in *Imola medaglia d'Oro*; Don O. Giacomelli, *I novant'anni di don Giulio*, Imola, 1988, pp.24; Comune di Imola, *Don Giulio Minardi*, Imola, 2000, pp.8; E. Gollini, N. Tampieri, *Sole, Bianco e Mezzanotte. Imola tra guerra e ricostruzione (1940-1950)*.